

completamente diverso dal passato.

Mario Luzi, la cui opera completa Ã¨ stata recentemente [1998] pubblicata nei Meridiani, rappresenta un esempio eloquente, poichÃ© viene considerato il massimo esponente di una poesia che non si puÃ² comprendere se si trascura la pregnanza filosofica presente fin dal suo nascere. Se, come egli sostiene, le veci della filosofia in questo secolo sono state sostenute dalla poesia, rimarrebbe aperto un campo di veritÃ tutta da esplorare, soprattutto dopo lâ??heideggeriana morte della metafisica e la conseguente delega ai poeti di rivelare il poco rivelabile a cui lâ??uomo puÃ² giungere.

La poesia dovrebbe, quindi, sia pure in modo diverso dal passato sostituire la filosofia oppure si dovrebbe ricondurre i due settori ad Ã mbiti specifici? Come puÃ² la poesia avere ancora bisogno di unâ??estetica, se la filosofia non riesce neppure piÃ¹ a giustificare se stessa? In epoca di nichilismo Ã¨ piÃ¹ produttivo tentare di restaurare posizioni pregresse o proclamare la â??fine del luttoâ?• e lavorare su tutte le risorse implicite nella condizione causata dalla fine della metafisica classica?

Il ricorso a un discorso fondazionale, dunque, potrebbe permettere un dialogo fra le â??posizioni primeâ?•, anche perchÃ© contro il rischio di risolvere la filosofia in poesia o, al contrario, la poesia in filosofia, al di lÃ di ogni capziosa elucubrazione concettuale, esiste la realtÃ -uomo, la realtÃ -storia, la realtÃ -pensiero, da cui occorre partire e a cui occorre sempre tornare.

Giuliano Ladolfi

Categoria

1. Arretrati
2. Critica
3. Saggi sulla poesia contemporanea

Data di creazione

11 Dicembre 2020

Autore

mario